

### I giudici pignorano alcuni capannoni del Comune di Modena

MODENA — Quando si dice il caos legislativo. Terzi l'ufficiale giudiziario del tribunale ha notificato al Comune di Modena l'atto di pignoramento di alcuni capannoni di proprietà comunale — dove si svolgono le attività fieristiche — in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Bologna che ha accolto il ricorso dei proprietari di un'area espropriata dal Comune nel 1976. Nella sentenza resa immediatamente esecutiva la Corte d'Appello ha riconosciuto alle sorelle Elena e Gabriella Zanni, proprietarie di un terreno di 85 mila metri quadri, espropriato dal Comune per insediarvi alloggi Peep, il diritto a farsi pagare due miliardi e 800 milioni quello che a prezzo agrario era stato valutato 90 milioni. Avendo dichiarato il Comune — che ha ricorso in Cassazione — l'impossibilità a far fronte al pagamento dell'ingente somma, è scattata l'azione di pignoramento. Questa incredibile vicenda — che peraltro ha già alcuni precedenti proprio nei giorni scorsi la stessa Corte d'Appello di Bologna ha condannato il Comune di Parma a pagare nove miliardi per un'analoga vicenda di espropri — ha origine dal vuoto legislativo creato dalla dichiarazione di incostituzionalità delle leggi 865 del '71 e 10 del '78 per le parti che regolamentavano l'esproprio delle aree per fini di pubblica utilità. Nonostante i comuni abbiano ripetutamente chiesto una legge che definisse con chiarezza i criteri con i quali potere procedere agli espropri, fino ad ora il governo e il Parlamento non hanno colmato questa lacuna che rischia di costare decine di migliaia di miliardi alle amministrazioni comunali, buona parte dei quali andranno a riversarsi sulla rendita.



ROMA — Adriana Faranda durante il processo «Metropoli»

### Faranda: per Piperno non esistevano alternative alle Br

ROMA — «Perché, dopo essere usciti dalle Br, discuteste proprio con Franco Piperno i vostri progetti di impostare in modo diverso la lotta armata?». «Perché Piperno poteva essere genericamente interessato ad un'idea rivoluzionaria. Tuttavia non condivise la nostra decisione di abbandonare le Brigate Rosse, le uniche che, a suo dire, potevano aprire spazi politici ai movimenti. Se doveva esserci lotta armata, andava bene quella condotta dalle Br. Altre alternative per lui non esistevano». Uno dei passaggi principali dell'interrogatorio reso ieri al processo Metropoli da Adriana Faranda, ha riguardato proprio i rapporti che lei e Valerio Morucci hanno avuto con i due leader dell'Autonomia, Piperno e Lanfranco Pace. La terrorista ha ricordato gli incontri in episodi eversivi come il golpe Borghese o la strage di Piazza Fontana. Intanto Oreste Scalzone, intervistato a Parigi dal Tg1, ha detto che verrà a deporre in Italia solo «se e quando avrà dei documenti validi per andare e venire». Comunque lui non ha ancora ricevuto alcuna citazione. Scalzone ha quindi rilanciato la sua proposta di amnistia generalizzata ed ha quindi chiarito che nel recente assassinio dei due agenti si vede non «una guerriglia in corso, ma piuttosto l'esercizio arbitrario della pena di morte».

### È un sergente Usa l'assassino della donna-soldato violentata e uccisa a Bagnoli

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Svelato il mistero dell'omicidio di Connie Painter, la ventiduenne donna-soldato dell'esercito americano in servizio da appena un mese presso la base NATO di Bagnoli, violentata e sevizata il 9 febbraio scorso nella sua villetta di Castelvolturno, sul litorale domiziano. Il presunto assassino è un collega, sergente dell'US Army come lei, si chiama Walter Coustaut, 27 anni, nero di New Orleans, sposato, con un figlio di 6 anni, a Bagnoli già da un paio di anni. Il militare è stato arrestato dai carabinieri in base ad un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore di S. Maria Capua Vetere (Caserta) Alberto Amadio. Le accuse sono pesantissime: omicidio volontario, ratto a scopo di libidine, violenza carnale. Connie Painter, una bella ragazza, madre di una bambina di un anno e mezzo, fu trovata assassinata nella sua abitazione lunedì 9 febbraio. Il cadavere era sul letto, ricoperto soltanto da una vestaglia di seta, le mani legate dietro la schiena, la bocca turata da un fazzoletto. Era stata brutalmente violentata e sevizata con un oggetto acuminao in fine strapaletta. Un delitto atroce che ha gettato lo scompiglio nella piccola e appartata comunità americana che vive all'ombra del comando militare alleato del sud Europa. Le indagini degli inquirenti italiani si sono orientate subito verso i col-

leghi della vittima e i loro giuristi d'amicizia. Non la porta di casa né le finestre della villetta erano state forzate, segno dunque che la donna aveva aperto ad una persona conosciuta, di cui evidentemente si fidava. E Connie Painter si fidava ciecamente di Walter Coustaut. Il sergente era infatti il suo sponsor, cioè il sottufficiale pari grado incaricato di presentarla e di introdurla negli ambienti della base. I due stavano spesso insieme, un'amicizia degenerata nell'uomo in una folle passione. L'ultima sera, sabato 7 febbraio, la trascorsero insieme. Il sergente Coustaut, la moglie, la vittima ed un'altra coppia di militari USA parteciparono ad una festa in casa di amici. Tirarono a fare le ore piccole, bevvero tutti qualche goccia di troppo, forse anche una sputata di cocaina. Comunque tra le 23 e le 3 di mattina della domenica Walter accoppiò con la sua auto Connie a casa, mentre la moglie va via con l'altra coppia. Sulla soglia dell'abitazione il sergente vestaglia insisteva per entrare ma ottenne un secco rifiuto; ci riprovò poco dopo con una scusa e stavolta la sputata. Poi si scatenò l'inferno, la donna tentò di resistere all'inizio dell'accompagnatore. Una lotta disperata. L'uomo la colpì con un pugnolo del sergente finora non ha confessato, tuttavia un brandello di un indumento ritrovato vicino al cadavere lo accusa.

### Dopo le tre vittime di domenica sotto lo Sciliar una nuova sciagura in Val Ridan

# Alto Adige, la montagna uccide ancora. Quattro austriaci travolti ieri da una valanga

Facevano parte di una comitiva di alpinisti-sciatori, dipendenti dell'autostrada del Brennero - Inutili i soccorsi

BOLZANO — Sette morti in montagna in Alto Adige in due giorni. Dopo i tre di domenica, quando una comitiva di quattro alpinisti-sciatori fu travolta da una valanga ai piedi del gruppo dello Sciliar, a pochi chilometri da Bolzano, la montagna ha voluto altre quattro vittime in Alto Adige. Ieri, poco dopo le 13, una comitiva di otto alpinisti austriaci stava risalendo lungo un pendio in Val Ridan, una valle che si trova nel comune di Vipiteno, per poi ridiscendere con gli sci. Una slavina si è abbattuta su di loro travolgendoli quattro. Tre dei superstiti hanno subito cominciato a scavare tra la neve, mentre il quarto è sceso al più vicino albergo per chiedere soccorsi. I soccorsi sono scattati con tempestività: sono arrivati sul posto un elicottero dei carabinieri ed uno della Provincia di Alto Adige, che si vale del personale della Croce Bianca, sono arrivati gli uomini del Soccorso alpino, unità civile, i Vigili del fuoco volontari, che in Alto Adige fungono da onnipotente corpo di soccorso. Ai termini delle ricerche con le sonde e con i cani da valanga sono stati estratti dalla neve i corpi ormai senza vita dei quattro alpinisti-sciatori. Si tratta di dipendenti dell'autostrada del Brennero austriaca, la Brenner Autobahn Helmut Darnhofer di Hall, 25 anni; Anton Schatz di Innsbruck, 48 anni; Otto Seewald di Mieders, 33 anni e Willy Brunner, anch'egli tirolese come gli altri tre alpinisti, che in comitiva assieme ad altri quattro compagni di lavoro si erano portati in Alto Adige per compiere l'escursione nella Val Ridan. Come già domenica sotto lo Sciliar, la passione per lo sci-alpinismo è costata la vita agli escursionisti. Da gio-

### Il pentito andrà solo a deporre

## Epaminonda diserta l'aula del processo

115 imputati, eccezionali misure di sicurezza, tensione a Milano per la prima udienza su bische, droga e delitti



Xaver Zauberey



MILANO — L'aula bunker dove si svolge il processo contro Epaminonda; a sinistra i fratelli Salvatore e Gaetano Mirabella tra gli imputati

MILANO — Il presidente Renato Simek Lodovici chiama i 115 imputati del «processo Epaminonda». In media un nome ogni due corrisponde ad un plurimicidiale, gente senza umanità, uomini che ridono davanti al sangue e che ora, nelle gabbie dell'aula bunker, si salutano a vicenda: cenni furtivi di mano, mani rapidissime che parlano l'alfabeto muto. Sanno comunicare anche con gli occhi, un linguaggio appreso dietro le sbarre. Si salutano oppure si ignorano. Ogni gabbia è stata assegnata ad un clan. Una è riservata ai fratelli Gaetano e Salvatore Mirabella (i «Cipuddi»). Un'altra ad Antonio Faro, uno dei tanti «killer delle carceri» che compaiono al processo. Da solo, ancora, Antonio Marano, boss della «prima era» di Epaminonda. Marano, che aveva lasciato la banda nel settembre '82, sabato scorso ha tentato di uccidere Santo Mazzei in una cella di San Vittore. Gli si è avventato addosso con una lametta estratta dal tacco della scarpa. Mazzei detto «U Carcagnu» è un grosso boss, grande amico di Epaminonda, ha fatto la guerra al clan dei Mirabella fin dai tempi di Turatello. I Mirabella a loro volta disprezzavano Epaminonda, che nell'80 era stato ferito in faccia con una lametta da Turi Cipudda (Salvatore Mirabella) durante una pausa del processo a Turatello. Al di qua delle gabbie, l'attesa inutile di Angelo Epaminonda si consuma senza sorpresa. L'assenza del boss del catanesi che il pentito era nell'aula, quasi scontata. Verrà a deporre, Epaminonda, quando sarà il suo turno, e già fin d'ora si organizzano le misure per rendere sicuro il suo prossimo ingresso in aula. La sorte stessa del processo, assoluzioni e condanne, dipendono in gran parte da ciò che dirà il «Tebano», come lo chiamavano i suoi scagnozzi durante la stagione in cui era lui il padrone delle bische e della droga, lui il giudice che assolveva o che condannava a morte, lui il corruttore. C'è il timore che la vendetta possa scattare improvvisa, da parte degli amici in libertà. I detenuti vengono sottoposti a misure di controllo severi: ieri cinque imputati non si sono presentati (la corte ha deciso di procedere contro di loro in contumacia) perché hanno rifiutato le cosiddette flessioni: prima di lasciare il carcere, il detenuto viene spogliato nudo e costretto a flettere le ginocchia per consentire agli agenti di verificare se nelle parti intime nascondono oggetti pericolosi.

### Riaffiorati resti del peschereccio

## Il «Garau» fu speronato. Si cerca la nave pirata

Sulla spiaggia di Triscina, vicino a Castelvetro, ritrovato un salvagente del battello - Irreperibile l'armatore Quinci

Nostru servizio  
MAZARA DEL VALLO — Il mare è cominciato a restituire piccoli pezzi del «Massimo Garau» e l'inchiesta sulla scomparsa del peschereccio di Mazara del Vallo nel Canale di Sicilia è così appesantita da un primo punto fermo. Né ammutinamento né intrigo in alto mare, ma solo un naufragio provocato dallo speronamento di una nave-pirata. L'ipotesi meno complicata, ma non per questo meno grave, ha preso corpo l'altra sera sulla spiaggia di Triscina, vicino a Castelvetro, quando un rappresentante di medicina ha notato una ciambella rossa sospesa dalle correnti verso la battigia. La scritta «Massimo Garau - Mazara» lo legava al guscio del motorepeschereccio scomparso. Sono stati subito avvertiti i carabinieri e nell'oscurità della sera sono cominciate le ricerche di altri eventuali relitti. A poche decine di metri dal punto in cui era stato speronato il salvagente i vigili del fuoco hanno recuperato un fusto vuoto e alcuni pezzi di legno e di polistirolo. Se dubbi c'erano sulla sorte del battello fantasma, scomparso con 4 uomini di equipaggio e 15 clandestini mentre si dirigeva verso le coste atlantiche dell'Africa, ora c'è invece la certezza di un naufragio. E con esso cadono tutte le ipotesi su un improbabile ammutinamento che hanno irritato l'armatore del «Garau», il capitano Gino Brancato. Questi ed altri aspetti del giallo sono al centro dell'inchiesta del magistrato che ieri pomeriggio ha atteso invano l'armatore Giuseppe Quinci convocato a palazzo di Giustizia per fornire spiegazioni sulla posizione degli uomini di colore giunti a Mazara come clandestini, erano stati respinti dalla polizia ai loro paesi. Avrebbero dovuto prendere l'aereo invece erano risaliti per il viaggio di ritorno sul «Massimo Garau». L'armatore è irreperibile. Si dice fuori sede, ha spiegato ai giornali Giuseppe Murru, il quale però ha assicurato al magistrato che il suo assistito si presenterà smolto presto.

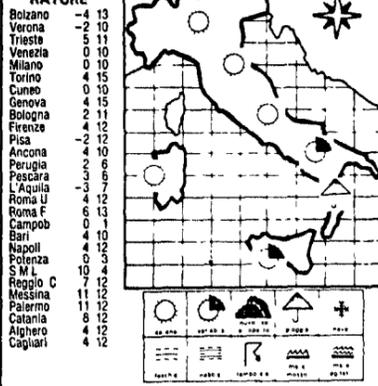
Gino Brancato

### A Londra sentenza dell'Alta corte

## Abortire o no? Decide la donna

LONDRA — Uno studente di Oxford sta combattendo una battaglia legale senza precedenti per far nascere suo figlio impedendo alla madre di abortire. Dopo che il giudice dell'Alta Corte, alla quale il giovane padre si era rivolto, ha respinto la sua richiesta, lo studente ha immediatamente presentato appello. La decisione del magistrato, una delle tre donne giudice dell'Alta Corte, non riconosce al padre il diritto di chiedere che il figlio possa nascere, né a nome proprio né a nome del nascituro, è destinata a fare epoca nella storia della giurisprudenza britannica. Secondo esperti di diritto la sentenza sancisce il diritto delle donne a gestire il proprio corpo e il frutto di esso. La storia era iniziata l'anno scorso, quando due studenti dell'Università di Oxford, dei quali il tribunale ha fornito solo l'età, lui 23 anni lei 21, si sono conosciuti

### Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia sta cambiando lentamente. Si sta stabilendo sulla nostra penisola un'area di alta pressione che per il momento ha il suo massimo valore localizzato sull'Europa centrale. Di conseguenza la depressione che nei giorni scorsi ha mantenuto condizioni di cattivo tempo sulla nostra penisola è in fase di esaurimento e si sposta ulteriormente verso levante. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ad ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento. Temperatura in leggero aumento al Centro e al Nord per quanto riguarda i valori massimi, senza notevoli variazioni per quanto i valori minimi della notte.

### Da stamane tutti dai magistrati che conducono l'inchiesta

## Guttuso: ora le deposizioni «eccellenti»

Dovrebbero essere ascoltati Andreotti, monsignor Angelini, Natalino Sapegno e, forse, il presunto figlio naturale Antonello Cuzzanti - Altre voci e polemiche - Le procedure per il riconoscimento

ROMA — La storia infinita di Renato Guttuso continua a dipanarsi, giorno dopo giorno, tra altre rivelazioni, voci, smentite e conferme. Alla fine, dunque, nonostante gli sforzi di alcuni amici, il nome del presunto figlio naturale del pittore, tenuto accuratamente nascosto per tanti giorni, è venuto fuori, come si sa, completo e intero: Antonello Cuzzanti, 35 anni, abitante a Roma in via di Porta Castello, nel quartiere Prati, impiegato presso una grande azienda, padre di due bambine e marito felice di Orietta Stampini. Per anni tutti lo avevano ritenuto figlio del deputato dc Roberto Cuzzanti, che oggi ha 73 anni e che è stato un leader storico della «Cisli» di Giulio Pastore Cuzzanti, nato a La Spezia, è sposato con la signora Carla dalla quale si è separato molti anni fa. La storia infinita, dunque, continua ad arricchirsi sempre di altri dettagli e particolari. La signora Carla, che avrebbe avuto con Guttuso la relazione dalla quale era

W. S.